

ANNO 3° N.9

SETTEMBRE 2012

# Speranze

*online*

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



## *sommario*

*Stresa*: centenario della morte della duchessa di Genova, pag. 3

Festa di San Michele Arcangelo, pag. 4

### **Pastorale Vocazionale**

Il senso della consacrazione religiosa, pag. 5

### **Comunità di Isola Capo Rizzuto**

Prima campanella per le scuole parrocchiali, pag. 10

### **Comunità di Valderice**

20° di don Giovanni Santoro.

Incontro fra due Comunità Rosminiane: Valderice e Isola di Capo Rizzuto, pag. 11

### **PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE**

Beato Antonio Rosmini, parroco a Rovereto, pag. 16



## **Sacra di San Michele**

[bibliotecaabbaziale@yahoo.it](mailto:bibliotecaabbaziale@yahoo.it) / [gigi.barba@libero.it](mailto:gigi.barba@libero.it)

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: statua di Maria Santissima della Purità, Valderice TP

## CENTENARIO DELLA MORTE DELLA DUCHESSA DI GENOVA

È ormai consuetudine durante i Simposi Rosminiani di Stresa, il giovedì sera, avere un momento musicale nel giardino del Centro Studi, ex Villa Ducale, o nella Sala Pusineri. Quest'anno nell'ambito del Tredicesimo Corso dei Simposi Rosminiani, si è tenuto nella Chiesa parrocchiale un concerto commemorativo per ricordare il centenario della morte della duchessa Elisabetta di Genova.

La duchessa nel 1857 divenne proprietaria di Casa Bollongaro a Stresa che da quel momento venne chiamata Villa Ducale. Elisabetta, definita da Cavour "la più superba bellezza del nord", era figlia del re di Sassonia Giovanni e di Amalia Augusta di Baviera; nata a Dresda il 4 febbraio 1830, a vent'anni divenne moglie di un figlio di Carlo Alberto, Ferdinando di Savoia, primo duca di Genova. Alla corte sabauda portò novità, allegria e aria di festa. Ebbe due figli tra cui Margherita, futura sposa di Umberto I e regina d'Italia. Nel 1855 Ferdinando di Savoia morì e l'anno successivo la duchessa di Genova, allora ventiseienne, si risposò con Nicola Giuseppe Eufisio, marchese di Rapallo, con il quale non ebbe dei figli. Quando morì a Stresa il 14 agosto 1912 i giornali dell'epoca dedicarono le pagine di copertina ai funerali che partirono da Villa Ducale.

Il maestro Aldo Gaddia ha presentato all'organo brani di Bach, Stanley e Franck e regalato ai presenti una serata di arte ricca di radici umane e spirituali. Don Aldo Gaddia è nato nel cremonese, a Soresina, il 5 marzo 1924, ha sempre prediletto la musica di Bach per la quale, anche nel concerto stresiano, si è dimostrato interprete raffinato e sensibile. Studioso di pianoforte, organo e composizione organistica, ha avuto maestri illustri come Guido Farina, Ottorino Gentilucci e Adolfo Cavanna. Durante la lunga carriera ha tenuto più di cento concerti in tutta Italia e in Svizzera. La serata è stata anche l'occasione per presentare lo studio sulle villeggiature a Stresa della duchessa di Genova realizzato da Don Gianni Picenardi del Centro Studi Rosminiani, realizzazione editoriale corredata da suggestive foto.

ANGELA MARIA VICARIO

La duchessa Elisabetta con i figli Margherita e Tommaso.



Elisabetta di Sassonia-Genova, la regina madre Margherita, la regina Elena e il piccolo Umberto II di Savoia.



La Villa Ducale a Stresa.

L'organo della chiesa parrocchiale suonato dal maestro Gaddia per il concerto commemorativo della duchessa di Genova.



# FESTA DI SAN MICHELE ARCANGELO

*Gloriosissimo Principe delle celesti Milizie, Arcangelo San Michele, difendici nella battaglia contro tutte le potenze delle tenebre e la loro spirituale malizia. Vieni in aiuto di noi, che fummo creati da Dio e riscattati a gran prezzo dalla tirannia del demone. Tu sei venerato dalla Chiesa quale suo Custode e Patrono, e a te il Signore ha affidato le anime che un giorno occuperanno le sedi celesti. Prega, dunque, il Dio della Pace di tenere schiacciato Satana sotto ai nostri piedi, affinché esso non valga né a fare schiavi di sé gli uomini, né a recare danni alla Chiesa. Presenta all'Altissimo con le tue le nostre preghiere, perché discendano tosto su di noi le sue Divine Misericordie e tu possa incatenare il dragone, il serpente antico, Satana, e incatenato ricacciarlo negli abissi, donde non possa più sedurre le anime.*

Sabato 29 settembre 2012, come di consueto, si è celebrata alla Sacra la festa liturgica di San Michele. Ha

presieduto la Celebrazione Eucaristica il vescovo di Susa monsignor Alfonso Badini Confalonieri, hanno concelebrato: il Rettore dell'Abbazia, il parroco di Sant'Ambrogio – nella sua parrocchia è situata la Sacra – e alcuni Padri Rosminiani.

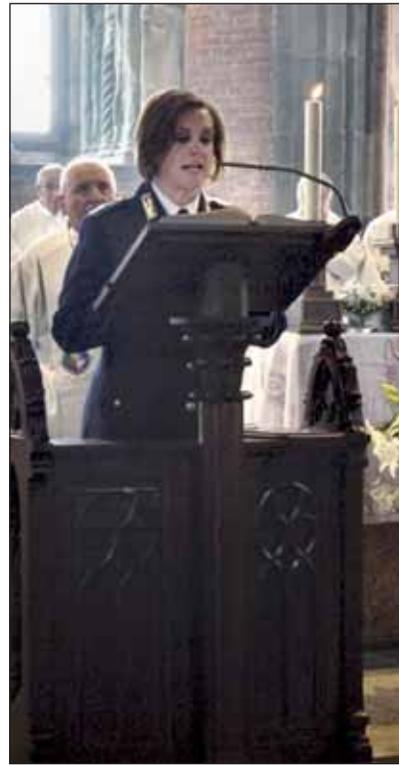
Ha animato la funzione la Federazione delle Cantorie Valsusine.

Erano presenti: una rappresentanza della Polizia di Stato, l'Associazione Nazionale Polizia di Stato con il loro labaro e la rappresentanza dei paracadutisti, San Michele è il loro Santo Protettore. Al termine della Messa una rappresentante della Polizia ha letto la preghiera del Poliziotto e un paracadutista la preghiera del Paracadutista.

Numerosa la partecipazione di fedeli giunti da ogni parte, dalla valle e fuori valle, anche se il tempo non era dei più clementi. Al termine, non poteva mancare, un lauto rinfresco servito nella Sala Padre Alotto.

GiGi





# IL SENSO DELLA CONSACRAZIONE RELIGIOSA

Cari amici di Speranze, questo mese ci ha scritto Maria, da Bergamo, che ci propone una domanda decisamente impegnativa: «Che senso ha oggi una consacrazione femminile? In particolare quella di clausura?».

Una domanda breve che però apre il campo ad una riflessione molto vasta.

Intanto vorrei premettere che il senso della consacrazione vale oggi al di là di una distinzione fra maschile e femminile. Che senso ha oggi una consacrazione religiosa, e in particolare quella di clausura.

Vorrei cominciare ricordando quello che ci dice la Chiesa in proposito. Il Concilio Vaticano II, di cui quest'anno celebriamo il 50° anniversario, l'11 ottobre, dando inizio anche all'Anno della Fede, ci dice: «I religiosi si impegnino con zelo perché per mezzo loro la Chiesa veramente presenti sempre meglio sia ai fedeli che agli infedeli il Cristo che o contempla sul monte, o annunzia alle folle il regno di Dio o risana i malati e i feriti e converte i peccatori in buon grano, o benedice i fanciulli e fa del bene a tutti, sempre comunque obbediente alla volontà del Padre che lo ha mandato»<sup>1</sup>.

Da queste poche righe possiamo prendere alcuni spunti: il senso della consacrazione religiosa nella Chiesa è di presentare sempre meglio Cristo che, sempre obbediente alla volontà del Padre, contempla, annuncia, risana, converte, benedice e fa del bene a tutti.

Volutamente ho modificato leggermente la frase, avvicinando l'apposizione al soggetto, per sottolineare che il senso della consacrazione religiosa nella Chiesa oggi come sempre è seguire "più da vicino" Cristo obbediente. È l'obbedienza alla volontà del Padre che fa di Cristo l'uomo perfetto, nel dono totale di sé. Ed è qui che l'uomo si realizza pienamente come uomo, quando con la sua potenza più alta, la volontà intelligente, che riconosce il bene, lo sceglie e lo vive come condivisione di amore in tutti i suoi aspetti, porta a compimento il disegno che Dio dalla sua nascita gli ha scritto nel cuore. Come Gesù ci ha mostrato e come possiamo sperimentare ogni giorno, è il dono

---

<sup>1</sup> Costituzione Apostolica Lumen Gentium, n. 46.



lo stadio di piena maturazione di tutti i semi che Dio ha messo in noi: ciò che siamo e che abbiamo, la nostra storia, le nostre doti e ogni nostra potenzialità. Così il Concilio:

«A tutti [...] sia ben chiaro che la professione dei consigli evangelici, quantunque comporti la rinuncia di beni che senza dubbio devono essere assai apprezzati, non si oppone al vero progresso della persona umana, ma per la sua natura gli è di grandissimo giovamento. Infatti i consigli, fatti propri volontariamente secondo la vocazione personale di ognuno, agevolano non poco la purificazione del cuore e la libertà spirituale, tengono continuamente acceso il fervore della carità»<sup>2</sup>.

L'obbedienza è proprio questa consacrazione, che si attua attraverso la libera volontà. E anche castità e povertà sono in fondo modi di vivere più pienamente l'obbedienza, negli affetti e nelle cose. Allora si capisce che la contemplazione, l'annuncio, le conversioni, le benedizioni e qualsiasi altro bene trovano il loro senso più pieno e anche la loro collocazione più efficace nell'obbedienza. Il senso della consacrazione è vivo oggi più che mai, perché l'amore è e resta il senso ultimo dell'uomo, e la via dell'amore vero Gesù ce l'ha indicata nell'obbedienza. Il fatto che la società in cui viviamo, con miti egocentrici come il successo, l'edonismo, il consumismo, non capisca la logica del dono, non toglie valore alla consacrazione, anzi la investe di una missione profetica ancora più pregnante che in passato.

Mi chiedi poi in particolare che senso abbia la consacrazione claustrale. Ancora una volta ti propongo quello che dice la Chiesa:

«Né qualcuno pensi che i religiosi con la loro consacrazione diventino o estranei agli uomini o inutili nella città terrena. Se anche talvolta non vivono materialmente in mezzo ai loro contemporanei, li tengono tuttavia presenti in modo più profondo con l'affetto di Cristo e con essi collaborano spiritualmente affinché l'edificazione della città terrena sia sempre fondata nel Signore e da lui diretta, e non vi faticino invano i costruttori»<sup>3</sup>.

È vero, dal tetto in giù non ha senso ritirarsi per tutta la vita in un monastero e vivere per sempre nel silenzio e nella contemplazione, ma ancora una volta qui si scontrano due visioni del mondo. Una

---

<sup>2</sup> Ivi.

<sup>3</sup> Ivi.



sceglie di vedere solo fin dove vedono gli occhi, e per questa non c'è posto per il mondo dello spirito, né per il valore e l'efficacia della rinuncia a qualsiasi realtà terrena per amare solo e per sempre con il cuore, senza nemmeno vedere e toccare i risultati della propria offerta. In quest'ottica i risultati si misurano in euro, in *sharing*, in *prime rates*, in chili, metri, litri e anni. Un'altra visione del mondo sceglie invece di aprirsi al mistero che va oltre quello che possono vedere gli occhi, e non accetta la prigione del preconconcetto materialistico sulla vita. È utopica? Affatto, anzi è più realistica della prima, perché è esperienza quotidiana che viviamo grazie a un amore che ci trascende e a una storia che è più grande di noi. Qui il metro di giudizio è il dono, come abbiamo detto, e le regole di mercato sono le verità del Vangelo. Allora la mia offerta, come membro di un corpo ben compaginato, è per il bene di tutti, ogni desiderio di bene che coltivo e realizzo fa crescere nel bene ogni uomo e il mondo, e i pronostici si fanno in base all'adesione di ogni membro al capo, che è Cristo, che come in ogni corpo sano accoglie e guida ogni energia per il bene e la crescita comune. Alla luce dei risultati di un'impenitente scelta della materia e delle cose, penso che sia veramente chiaro quanto ha senso, anzi quanto è indispensabile, nella Chiesa e nel mondo, la presenza di chi sfida i criteri scontati e ritriti di un empirismo ormai esausto e sterile, che sa solo ripetere se stesso, e sceglie di vivere secondo la verità più profonda di sé e del creato.

Recentemente sono stato con amici in visita a un monastero di Clarisse, nella Repubblica Ceca. Data anche la povertà diffusa del paese, e il materialismo di contro dilagante, le monache ci vivono davvero in modo molto austero. Ci ha accolti una di loro, suor Francesca, che con la serenità che abitualmente si riscontra nelle claustrali ci ha illustrato la loro vita. Uno dei miei amici, uomo di fede e molto impegnato nel campo delle missioni, ma anche piuttosto contestatore e dalla battuta pronta, confessando di fare molta fatica a capire il senso della loro vita, non mancava di stuzzicare la poveretta con domande a trabocchetto, cercando di metterla in imbarazzo. La prigionia della grata, l'inutilità di un lavoro chiuso all'interno delle mura, lo spreco degli anni e delle energie della gioventù... La risposta più convincente è stata la pace con cui suor Francesca, a volte arrossendo un po' all'incalzare delle domande, rendeva ragione con semplicità disarmante del senso profondo che, si percepiva in modo



incontestabile, viveva ogni giorno nella sua consacrazione. Forse i veri prigionieri siamo noi di fuori, che ci spaventiamo di fronte a quattro pezzi di ferro, come se quelli potessero fermare un'anima innamorata di Dio dall'arrivare dove nessun aereo e nessuna missione umanitaria potrà mai arrivare, magari al cuore dei nemici, magari all'ultimo respiro dell'anima più lontana da Dio. Forse è molto del nostro tempo che è sprecato, quando ha bisogno di essere riempito di ritmi ossessivi o di trasmissioni vuote, di battute ormai sempre più scontate e di emozioni ormai già vecchie al loro nascere. Allora la consacrazione, femminile o maschile che sia, ha senso eccome, e tanto più per chi ha la grazia di essere chiamato alla vita claustrale. Allora si capisce perché Rosmini vuole che anche per noi lo stato di vita elettivo sia la vita contemplativa, da vivere sempre nel cuore, nell'offerta libera di sé in tutto e al di là di tutto, anche quando la Provvidenza ci chiama all'azione, e anzi soprattutto quando le occupazioni della carità possono rischiare di illuderci o di farci perdere di vista ciò che solo veramente conta. Concludiamo quindi la nostra riflessione ancora una volta con ciò che ci dice la Chiesa: «Chiunque è chiamato alla professione dei consigli ponga dunque ogni cura nel perseverare e maggiormente eccellere in quella vocazione a cui Dio l'ha chiamato, per una più rigogliosa santità della Chiesa e per la maggior gloria dell'una e indivisa Trinità, la quale in Cristo e per Cristo è la fonte e l'origine di ogni santità»<sup>4</sup>.

A presto

DON PIERLUIGI

Per condividere domande o riflessioni su questa rubrica puoi scrivere a:

[vocazionerosminiana@gmail.com](mailto:vocazionerosminiana@gmail.com)

Per contattarmi puoi scrivere invece a:

[pierluigi\\_gioli@hotmail.com](mailto:pierluigi_gioli@hotmail.com)

---

<sup>4</sup> Ivi.



# Prima campanella per le scuole parrocchiali

La mattina del 17 settembre è iniziato il nuovo anno scolastico per le scuole paritarie elementari *A. M. Verna* e medie *A. Rosmini* di Isola di Capo Rizzuto.

Tutti i bambini della scuola elementare si sono ritrovati nel salone del Palazzo Vescovile, pronti con zaino in spalla ad affrontare questa nuova avventura. Ad accoglierli c'erano don Edoardo e la dirigente scolastica suor Giulia Andreolli, con loro anche suor Stefania, don Giuseppe Santoro, Domenico Scordio e tutti i docenti, pronti ad augurare un anno scolastico all'insegna del Bene.

Don Edoardo, nel salutare i numerosi genitori presenti, si è augurato una loro maggiore partecipazione alla vita scolastica dei propri figlioli.

I ragazzi della scuola media, si sono riuniti in cerchio nel giardino retrostante la scuola, con la loro dirigente scolastica, dott.sa Pieranna Carolei, don Giuseppe e tutti i docenti. Don Giuseppe in qualità di vicepresidente nel voler augurare un buon anno scolastico ha invitato tre alunni, uno per classe, per un momento di preghiera. Preghiera che sarà, ha ricordato il sacerdote, un appuntamento quotidiano prima dell'inizio delle lezioni.

**Cari bambini, a voi va un augurio particolare per un sereno e proficuo anno.**

La direttrice della scuola e il parroco parlano ai bambini.



# **20° DI DON GIUSEPPE SANTORO**

## **INCONTRO TRA DUE COMUNITÀ ROSMINIANE: VALDERICE E ISOLA DI CAPO RIZZUTO**

Come è bello sognare!... specialmente se i sogni diventano realtà! Per noi della parrocchia Maria SS. della Purità, già nello scorso mese di aprile si è realizzato il sogno della visita ai luoghi Rosminiani di Stresa, Domodossola, Torino, dove abbiamo anche incontrato sacerdoti che sono passati dalla nostra parrocchia e che hanno ancora un posto importante nel nostro cuore: don Balduino Moscatelli, don Giuseppe Bagattini, don Alosious.

I Padri Rosminiani sono a Valderice da circa 70 anni, quindi tutti noi siamo cresciuti con loro e con loro continuiamo a camminare e insieme a loro, con gioia, lavoriamo nella vigna del Signore. Abbiamo sempre pregato e continueremo a farlo per tutti i nostri Sacerdoti Rosminiani affinché il Signore tenga saldo il loro amore per Lui e per i fratelli e affinché mandi altre vocazioni per continuare l'opera del nostro Padre Fondatore A. Rosmini.

Ecco, inizia un altro sogno...



Era il 31 agosto 2012, la sveglia suonò presto quella mattina e qualcuno non andò neanche a letto.

L'emozione era tanta e il sonno non si avvertiva, la gioia aveva preso il posto della stanchezza e in 45, tutti puntuali, alle 6,00 del mattino di quel venerdì eravamo lì, al punto concordato, pronti a partire alla volta della Calabria: davanti al Mulino Excelsior di S. Marco in Valderice dove ci aspettava il pullman. È proprio lì, di fronte a quel mulino che abitava ed è cresciuto il nostro don Giuseppe Santoro.

Quanti ricordi ci legano a lui... i giochi da bambini, le chiacchierate, i campi estivi fatti a Erice organizzati dal nostro parroco di allora don Giuseppe Giovannini e ai quali partecipavano anche i fratelli di don Giuseppe Santoro, Pina e Giovanni e poi le passeggiate all'aria aperta quando nel '74 l'*austerità* la domenica ci faceva lasciare le macchine in garage perché si camminava a targhe alterne. Noi giovani della parrocchia Maria SS. della Purità, ci univamo in gruppo e a piedi andavamo a trovare altri amici delle parrocchie Rosminiane di Valderice e spesso anche la nostra cara amica Nina che trascorreva serenamente la sua vita su una sedia a rotelle e riusciva a dare gioia a tutti noi. Le recite in parrocchia, la lettura del vangelo della domenica il sabato sera che spesso si concludeva con la pizza nella saletta del camino, che bei momenti! Ecco, la nostra vita girava sempre intorno alla nostra parrocchia, ci accontentavamo di poco, già il semplice stare insieme per noi era tanto. Don Giuseppe, ancora ragazzino, era sempre lì insieme a noi ragazzi anche se eravamo più grandi di lui, ma lui stava bene con noi perché è sempre stato un ragazzo maturo e sin da piccolo ha avuto grande rispetto verso gli altri, massima disponibilità, sensibilità e forte senso del dovere. È sempre stato un ragazzo semplice, buono e generoso che ha saputo coniugare la sua intelligenza con la voglia di fare. Tutti eravamo sorpresi per i suoi "sì" a tutto, qualità insolite in un ragazzino! Di tanto in tanto pensavamo che forse il Signore in questo ragazzino stesse mettendo il grande seme dell'Amore verso di Lui e verso i fratelli e quando questo nostro pensiero diventò certezza non fummo affatto sorpresi ma gioiosi perché eravamo certi che il Signore aveva chiamato la persona giusta e felici perché nella nostra piccola comunità di S. Marco nasceva una vocazione. Il giorno della sua ordinazio-





ne fu festa grande nel nostro paese e nei nostri cuori. Oggi, a distanza di venti anni, siamo orgogliosi di sapere quanto bene don Giuseppe stia svolgendo per il suo ministero sacerdotale ed essere stati lì, insieme a lui, a ringraziare il Signore per il dono della sua vocazione e per i vent'anni vissuti al servizio dei fratelli ci ha dato una gioia immensa e tanta tanta commozione.

Molto forte è stato il momento in cui don Giuseppe ha comunicato del battesimo di una bambina presso il centro di prima accoglienza CARA di S. Anna dove lui è cappellano, in questo momento abbiamo capito quanto grande è la sua opera in mezzo a loro, quanto amore e fiducia lui sa dare a questi ragazzi, segno che Dio è in mezzo a noi e ci vuole uniti senza distinzione di cultura, colore o nazionalità, l'importante è amarci come Lui ci ama. Un altro momento molto bello è stato all'offertorio quando una famiglia della nostra parrocchia ha portato e consegnato a don Giuseppe l'immagine della nostra Madonna *Maria SS. della Purità* venerata nella nostra parrocchia omonima ai piedi della quale molti di noi, insieme a don Giuseppe siamo cresciuti. È la nostra Mamma Celeste che sicuramente don Giuseppe ha tanto pregato e ringraziato per la sua vocazione e nel giorno della messa di ringraziamento per il suo 20°, la nostra Madonnina è andata Lei da lui come se volesse Lei ringraziarlo per come svolge la sua missione. Durante la



meravigliosa e intensa celebrazione, il pensiero di tutti noi più volte è andato ai genitori di don Giuseppe, Francesca e Natale, persone semplici, buone, miti che hanno vissuto ogni giorno della loro vita nella compostezza, rettitudine e nell'amore per il Signore che hanno saputo trasmettere con gioia ai loro tre figli e in particolare a don Giuseppe al quale hanno subito saputo dire "sì" alla chiamata del Signore senza mai ostacolare la sua scelta. Peccato che su questa terra non hanno avuto molto tempo per condividere la gioia di quanto il Signore ha operato in don Giuseppe, ma sicuramente da lassù, nella grazia di Dio, hanno sempre pregato per lui e lo hanno aiutato a svolgere il ministero per il quale è stato chiamato.

All'offertorio è stata portata anche un'icona della Madonna Greca venerata nel Santuario di Capo Rizzuto che poi è stata consegnata al nostro gruppo di Valderice e che abbiamo portato con noi in Sicilia. L'icona sarà conservata presso la nostra Chiesa Maria SS. della Purità e nel nostro cuore.

Questa icona avrà un significato importante per tutti noi. Mamma mia, quante emozioni! E quante lacrime... di gioia e commozione, naturalmente! Meno male che alla fine della celebrazione il Gruppo Folk Magna Grecia ha asciugato le nostre lacrime con canti e danze della loro tradizione popolare isolitana allietando la serata e coinvolgendo un po' tutti noi nei loro balli. Certo non ci siamo fatti pregare per tuffarci in pista a ballare... noi siciliani, come i nostri amici calabresi siamo solari, amiamo la gioia, l'allegria, ci piace divertirci, abbiamo tanta voglia di vivere, di muoverci, di stare insieme, specialmente se in mezzo a noi c'è Gesù.

La festa si è conclusa con un momento di fraternità presso il Centro *A. Rosmini* dove noi alloggiavamo, ma non si è conclusa nei nostri cuori perché quello che abbiamo vissuto in questi magnifici tre giorni a Isola Capo Rizzuto continuerà a vivere in ciascuno di noi.

L'accoglienza che abbiamo ricevuto, la gentilezza, la disponibilità di quanti abbiamo incontrato non ha eguali, il sorriso era come un marchio stampato sui loro volti; è stato qualcosa di speciale, qualcosa che neanche il più bravo scrittore riuscirebbe a descrivere, ma solo vivendolo se ne è potuto apprezzare la bellezza e comunque qualcosa che solo chi vive nel nome del Signore può sentire



e vivere fino in fondo.

Come dimenticare le care persone che abbiamo incontrato, persone speciali come don Edoardo, suor Giulia, suor Piersilvia, suor Maria Rosaria, suor Marcellina, suor Stefania, suor Tiziana, il signor Vincenzo Ferro sempre pronto e disponibile a ogni nostro bisogno, ma anche le ragazze della sala da pranzo, il cuoco, i ragazzi del bar, tutti, tutti, tutti, non finiremo mai di ringraziarli... ci hanno fatto sentire come a casa nostra, come se in quei luoghi ci fossimo già stati, luoghi di pace, luoghi sani, puliti, tranquilli, che rendono sereni, che ti fanno star bene!

Che peccato lasciare tutto e tutti così presto... però una cosa è certa: torneremo!

Non ci resta che dire *"GRAZIE"* al Signore per averci dato la grazia di vivere queste grandi gioie, queste emozioni; un grazie dunque a quanti hanno fatto in modo che il nostro soggiorno fosse così confortevole, gioioso e sereno e un *"GRAZIE"* grande grande al nostro don Giuseppe per quello che ha fatto per noi, per quello che è, e per quello che continuerà a fare per la nostra famiglia Rosminiana. Noi dobbiamo anche ringraziare la Calabria per aver dato i natali al nostro carissimo don Gianni Errigo, parroco della nostra parrocchia.

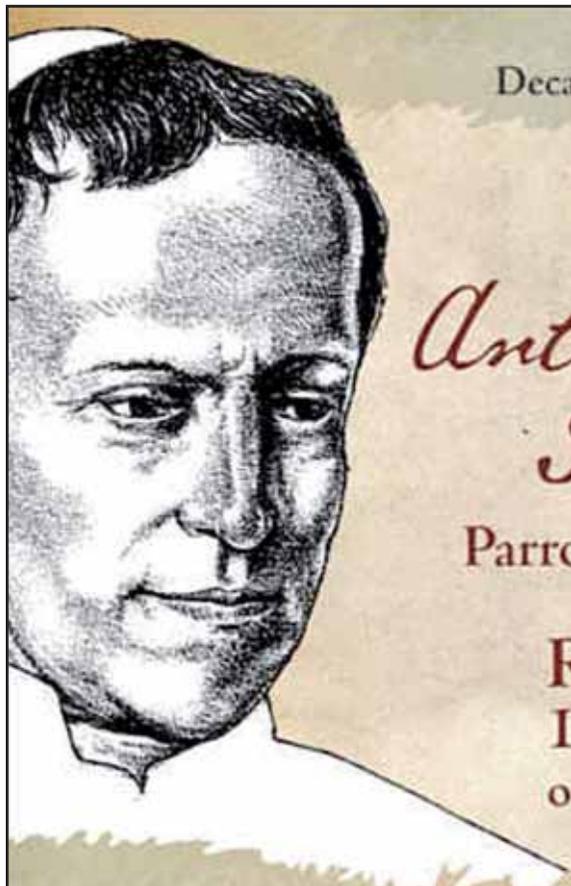
Che dire ancora... abbiamo vissuto un sogno, un sogno lungo tre giorni... Erano le 23,00 circa di domenica 2 settembre quando siamo arrivati nella nostra Valderice, il pullman si è fermato esattamente al punto dal quale eravamo partiti venerdì 31 agosto, il Mulino Excelsior... alla vista di quell'edificio ci siamo svegliati dal sogno e ahimè! La realtà con tutta la sua autorevolezza è venuta ad accoglierci rimanendo, però, stupita perché ci ha visti carichi, non di stanchezza come si poteva pensare dopo un lungo viaggio, ma di gioia e di tanti doni, quelli che il Signore ci ha regalato facendoci vivere questa magnifica esperienza insieme e condividendola con il nostro caro don Giuseppe e con la nostra famiglia Rosminiana di Isola di Capo Rizzuto.

*GRAZIE, SIGNORE!!!*

IL GRUPPO DELLA PARROCCHIA ROSMINIANA  
MARIA SS. DELLA PURITÀ DI VALDERICE TP



# PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE



Decanato di Rovereto

Beato  
*Antonio*  
*Rosmini*

Parroco a Rovereto

Rovereto  
12-13-14  
ottobre 2012

## *programma*

### Venerdì 12 ottobre

Sala Frodozione Casa di Risparmio  
ore 20.30

*Delle cinque piaghe della santa Chiesa:  
Rosmini, profeta di una Chiesa fedele  
a Dio e all'uomo*

Conferenza di S.E. mons. Nuzzio  
Calantino, Vescovo di Caserta  
all'Orto e studio di Rosmini

### Sabato 13 ottobre

Chiesa arcipetale di San Marco  
ore 20.30

*Artista Rosmini*

*Onario musicale per soli, coro,  
orchestra, voce recitante e danza*

Opera di don Marco Deflorian

### Domenica 14 ottobre

Chiesa arcipetale di San Marco  
ore 15.30

*Solenne Eucaristia*

presieduta dall'arcivescovo mons.  
Luigi Bersani e concelebrata dai  
sacerdoti di Rovereto

*Disegni di Ann Maria Deflorian*